

Due anni in manicomio l'uomo che martellò «La Pietà»

Laslo Toth, l'apollide che nel maggio dello scorso anno danneggiò a colpi di martello «La Pietà» di Michelangelo a San Pietro, sarà ricolto, per un periodo non inferiore a due anni, in un manicomio giudiziario. Lo ha deciso il giudice istruttore romano Filippo Fiore, che ieri ha firmato la sentenza con la quale ha prosciolto, al termine dell'inchiesta, l'imputato. La decisione è stata presa sulla base di quanto hanno accertato i periti i quali hanno riconosciuto Laslo Toth incapace di intendere e di volere al momento del fatto. Il codice prevede appunto il proscioglimento dell'imputato dalle accuse nel caso sia riconosciuto infermo di mente.

Il ricovero in manicomio giudiziario è stato ordinato in base ad una norma dell'articolo 222 del codice penale il quale prevede che l'incapace, anche se prosciolto, venga sottoposto a cure mediche. Al termine del periodo di due anni, Laslo Toth, che è stato dichiarato socialmente pericoloso, sarà di nuovo sottoposto a perizia psichiatrica. Se risulterà guarito potrà tornare libero, in caso contrario il giudice disporrà un ulteriore periodo di cura in manicomio.

La perizia sulla base della quale il giudice istruttore ha deciso è stata eseguita dai periti professori Angelo Fiori, Giancarlo Reda, Augusto Pignelli e Franco Ferracuti.

Forti quantitativi sequestrati dal nucleo antisofisticazioni nel Lazio e in Sicilia

Cinquemila litri di olio avvelenato: veniva venduto come «extra vergine»

Una fantomatica ditta produceva la merce incriminata - Sotto inchiesta tre commercianti e quattro «rappresentanti» - Le indagini estese anche ad altre regioni - Le dirige il pretore Amendola - In libertà provvisoria il produttore incriminato per l'azoto idrato di sodio nel vino dei Castelli romani



ABBANDONATA L'ISOLA L'isola di Heymeay, in Islanda, sconvolta dall'eruzione del vulcano Helgafell, è stata completamente abbandonata dai suoi abitanti. Poche case si sono salvate dai fiumi di lava e dalla caduta dei lapilli. Si è ripetuto il dramma di Pompei dicono gli esperti in vulcani. Per l'Islanda si tratta di un danno considerevole. Vivevano nell'isola 7000 abitanti, la maggior parte dei quali lavoravano alla pesca

Lo scandalo dell'olio di colza (un prodotto che provoca danni irreparabili al fisco umano) venduto per «olio extra vergine d'oliva» si allarga. Dopo Roma, dove sono stati già sequestrati cinquemila litri di prodotto «avvelenato», anche a Messina (settemila bottiglie), Catania, Enna, Ragusa e Siracusa sono state trovate partite di olio di colza (olio di semi, ma velenoso) contraffatte per olio sovrappiù. I produttori, i distributori, che hanno esteso le indagini anche in altre regioni, sono convinti di trovarsi di fronte ad un vero e proprio mercato che però si articola, a seconda delle zone, con centri di smistamento locali e organizzazioni che operano su scala ridotta. Il produttore cioè sarebbe unico, mentre i distributori sarebbero vari: sono parecchi gli elementi che consiglierebbero di indagare, ma per ora si è preferito, per il momento, la seconda delle zone, con centri di smistamento locali e organizzazioni che operano su scala ridotta. Il produttore cioè sarebbe unico, mentre i distributori sarebbero vari: sono parecchi gli elementi che consiglierebbero di indagare, ma per ora si è preferito, per il momento, la seconda delle zone, con centri di smistamento locali e organizzazioni che operano su scala ridotta.

Però nonostante la scoperta di olio di colza «avvelenato» sia stata fatta da qualche giorno per ora i risultati delle indagini sono scarsi. A Roma le persone sotto inchiesta sono finora sette: quattro «rappresentanti» della fantomatica ditta Mancini e tre commercianti che smerciavano l'olio sovrappiù. I tre esecutori sono: Domenico Monaldi, che ha un negozio in via Favara 208, Gino Dargi, via Amedeo Cencelli 10 (Tor Pignattara) e Alfredo Adami, Circonvallazione Appia 27. Dei quattro «rappresentanti» non sono stati trovati i nomi, nel timore che possano fuggire per sottrarsi all'inchiesta giudiziaria. La ditta produttrice, invece, così come è indicata sulle etichette delle bottiglie, non esiste. «Vittorio Mancini» è una ditta inventata così come è inventata quella che ha seguito le rinviate a Messina «F. Todaro - Genova». A Roma è stata rintracciata una tipografia che aveva ricevuto ordinazioni di altre tipografie con la scritta «olio extra vergine di oliva - Vittorio Mancini» ma il titolare non ha voluto fornire altri elementi per rintracciare la persona che ha fatto l'ordinazione.

Ora è il pretore Gianfranco Amendola lo esperto perché ha già svolto inchieste sulla salute pubblica che occupa nella sede dell'indagine. Il risultato, dopo il rapporto dei vigili dell'Ufficio di igiene, il magistrato ha disposto accertamenti sulle attività di vendita e l'estensione delle indagini anche in tutta la regione laziale. Soprattutto sembra che il pretore intenda, come è evidente, individuare il possibile depositario del quale partivano le bottiglie con l'olio di colza. Fanno notare, tuttavia, che la ditta produttrice, e la ditta che ha seguito le rinviate a Messina «F. Todaro - Genova», è una tipografia che aveva ricevuto ordinazioni di altre tipografie con la scritta «olio extra vergine di oliva - Vittorio Mancini» ma il titolare non ha voluto fornire altri elementi per rintracciare la persona che ha fatto l'ordinazione.

Non c'è dubbio che domani centinaia di persone affolleranno via Roma, ove al numero civico 272 abitano i Frugis, e il signor Orsario ha dovuto sborsare la bella cifra di 25 mila dollari, continua a sostenere la sua tesi perché rende perfettamente conto che questo è l'unico modo perché i giudici chi fosse questo zio, Maria Naccarato ha risposto, ieri, in due ragioni. Primo perché Borsozzi (Borsozzi è un altro imputato in questo processo). La circostanza è importante perché a meno di non sostenere che Scirè era d'accordo con la Naccarato anche prima che la bisca fosse impiantata, la parola «zio» non stava ad indicare il poliziotto; secondo, che in ogni caso questa telefonata non era stata trascritta a verbale. L'accusa infatti non l'aveva ritenuta importante. I difensori degli imputati principali non si sono lasciati sfuggire l'occasione e hanno ottenuto che la conversazione fosse trascritta a verbale affermando che era di grande interesse ai fini della difesa.

Fellicemente conclusa la vicenda della «bimba rapita per sbaglio»

FUGATI I DUBBI ANTONELLA E PAPÀ DI NUOVO INSIEME TORNANO A CASA

Scarcerata ieri Camilla Laruccia: la donna afferma d'aver rapito veramente sua figlia



«Pronto mamma? » la voce dagli USA

POLIGNANO, 29. Ore di ansiosa attesa in casa Frugis per il ritorno della piccola Antonella - rapita per errore da Camilla Laruccia Ingravalle e portata negli Stati Uniti - che dovrebbe ritornare dagli Usa domani. Si pensa nella mattinata insieme al padre. Sono ore di attesa anche per tutta la popolazione che ha seguito con passione e apprensione sin dai primi giorni, cioè da giovedì pomeriggio, questa incredibile vicenda e che solo ora si è rasserenata dopo avere saputo cioè che Nicola Frugis ha potuto abbracciare sua figlia e si accinge a ritornare a Polignano con la bambina.

La mamma di Antonella, la signora Margherita, è ora abbastanza tranquilla. Ieri sera ha potuto finalmente sentire la voce di Antonella per telefono. E' stata una telefonata emozionante, anche se breve, perché la bambina doveva essere molto commossa. Ha pronunciato poche espressioni di saluto e la frase «Sono felice di stare con il mio papà». Poche parole ha poi pronunciato al telefono anche Nicola Frugis, preso dalla emozione, ma non ha detto che era contento e non vedeva l'ora di ripartire per l'Italia.

Non c'è dubbio che domani centinaia di persone affolleranno via Roma, ove al numero civico 272 abitano i Frugis, e il signor Orsario ha dovuto sborsare la bella cifra di 25 mila dollari, continua a sostenere la sua tesi perché rende perfettamente conto che questo è l'unico modo perché i giudici chi fosse questo zio, Maria Naccarato ha risposto, ieri, in due ragioni. Primo perché Borsozzi (Borsozzi è un altro imputato in questo processo). La circostanza è importante perché a meno di non sostenere che Scirè era d'accordo con la Naccarato anche prima che la bisca fosse impiantata, la parola «zio» non stava ad indicare il poliziotto; secondo, che in ogni caso questa telefonata non era stata trascritta a verbale. L'accusa infatti non l'aveva ritenuta importante. I difensori degli imputati principali non si sono lasciati sfuggire l'occasione e hanno ottenuto che la conversazione fosse trascritta a verbale affermando che era di grande interesse ai fini della difesa.

NEW YORK, 29. Antonella Frugis, la bimba rapita per sbaglio la settimana scorsa a Polignano a Mare, ha potuto riabbracciare il padre. Il commovente incontro, che ha sigillato la fine dell'angoscioso episodio, è avvenuto in casa di un consule generale italiano a New York, dottor Vieri Traxler. Nicola Frugis, l'espatriatore di scruta e vertice che ha dovuto inaspettatamente attraversare l'Atlantico per riportarsi a casa la figlioletta, ha trovato Antonella in buona salute, apparentemente calma, tutta intenta a giocare con i figli del console. La piccola aveva atteso il padre guardando alla televisione un lungometraggio su Pinocchio. Il ritorno in Italia per padre e figlia dovrebbe essere questione di ore. Il nostro console, comunque, ha già preparato per Antonella il passaporto: il primo della sua vita, ottenuto in circostanze così eccezionali che sarà ben difficile che si cancelli dalla sua mente.

Il console Traxler ha detto che la bimba, che Antonella l'ha portata via dalla sua scuola dicendo di essere sua madre, ha urtato ma che tuttavia non può fare altro che seguire a donna perché aveva paura. E' stato poi confermato che Antonella ha attraversato l'Oceano per tornare in Italia. Il ritorno a Polignano di Antonella e suo padre è previsto per domani mattina. Il processo contro la donna inizierà il 20 febbraio.

Il ritorno a Polignano di Antonella e suo padre è previsto per domani mattina. Il processo contro la donna inizierà il 20 febbraio.

Continua l'ascolto delle registrazioni

Salta fuori un altro «zio» al processo per le bische

Con quel termine, secondo l'accusa, era indicato, per telefono, l'ex capo della mobile Scirè - Si tratterebbe invece del congiunto di un altro imputato

Un'altra giornata di stacco al processo per le bische clandestine, anche se l'udienza nel finale ha segnato un punto a favore del vice questore Nicola Scirè, accusato, come è noto, di aver accordato protezione alla bisca di via Flaminia Vecchia a Roma in cambio di un assegno settimanale di 300.000 lire. Secondo l'accusa l'ex capo della mobile romana era definito dai biscazzieri e dalla «contessa» Maria Pia Naccarato, (accusata di essere il tramite tra il finanziario e i gestori della casa da gioco «lo zio»). Sempre secondo la sentenza di rinvio a giudizio più volte durante le conversazioni telefoniche intercedute dalla guardia di Finanza la «contessa», riferendosi a Scirè l'avrebbe chiamato con questo appellativo. Il poliziotto ha sempre negato,

così come ha negato la donna. Ieri è venuta una telefonata a confermare, anche se indirettamente, questa tesi difensiva. La conversazione udita in aula avvenuta tra Maria Pia Naccarato e il signor Orsario, un architetto al quale era stato affidato l'incarico di effettuare dei lavori nei locali della bisca di via Flaminia Vecchia. L'architetto, dopo aver parlato dello svolgimento di tali lavori, si era lamentato con la Naccarato per il pagamento non ritenuto soddisfacente. L'uomo aveva accennato anche ad un eventuale premio che poteva essergli dato. A questo la «contessa», nella telefonata, risponde che si sarebbe interessata della cosa parlando con lo «zio» non appena fosse arrivato a Roma. Alla domanda del presiden-

Strappati primi stanziamenti alla Regione dopo la protesta degli alluvionati

Impegni per i senzatetto a Reggio C.

Isolata una provocazione fascista - Violenta carica indiscriminata della polizia contro gli abitanti d'una frazione disastrosa - Le assicurazioni delle autorità regionali alla delegazione guidata dai sindacalisti e dai dirigenti comunisti - Si aggravano le condizioni in Sicilia dopo altre piogge

REGGIO CALABRIA, 29. Una violenta carica della polizia, il lancio di alcuni canedotti lacrimogeni, l'arresto di tre persone costituiscono la prima risposta delle autorità di governo alla manifestazione di alluvionati della frazione di Trunca che reclamavano una più adeguata assistenza e lavoro. Il gravissimo episodio è avvenuto in piazza Italia, davanti al palazzo della Regione mezz'ora prima dell'appuntamento fissato tra i rappresentanti della Regione e una delegazione di cittadini di Trunca. La protesta delle popolazioni di Trunca - che segue quella effettuata nella giornata di sabato scorso dai abitanti dell'intera vallata del Valanidi - era in corso sin da stamane; i manifestanti avevano occupato la sede stradale davanti al municipio senza peraltro, bloccare il transito automobilistico che veniva deviato sulle vie parallele.

Alcuni elementi provocatori, estranei alla protesta popolare, si erano inseriti esasperando gli animi; una manovra è stata lanciata contro le finestre del municipio. Poi la presenza nella piazza di dirigenti sindacali e dei partiti popolari, riportava la protesta, originata da un legittimo malcontento e dal permanere di una situazione estremamente precaria e di pericolo in tutta la vallata del Valanidi, sui reali obiettivi che avevano spinto i manifestanti a venire a Reggio.

Il comportamento delle forze di polizia che ha acuito la tensione usando la manovra pesante, contro gli alluvionati che attendevano di potersi incontrare con i rappresentanti della Regione acquisita un grave segno di carica violenta, è stato isolato: una delegazione di cittadini di Trunca, accompagnata dai compagni Rossi, consigliere regionale e segretario della federazione reggina del Partito comunista italiano, Costantino, presidente dell'Alleanza contadini, Napoli e Ferrari della CGIL, è stata ricevuta dagli assessori regionali Alvaro e Mundo. La Regione interverrà concedendo subito al comune di Reggio Calabria 40 milioni di lire per lavori in economia da realizzare a Trunca; il genio civile invierà un geologo nella zona del Valanidi per definire il grado di pericolosità che sovrasta gli abitati e per l'adozione dei necessari provvedimenti cautelativi di sgombero. Sarà esercitato, infine, un intervento presso le competenti autorità per ottenere al più presto il rilascio del tre arrestati: Carmelo Cuzzocrea, di 45 anni, padre di 4 figli; Ni-

cola Alanti di 60 anni, padre di 4 figli; Giuseppe Inchi, in valido civile, padre di 4 figli. Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Stato di allarme per i servizi di protezione civile in Sicilia: il maltempo che da sabato pomeriggio ha investito daccapo la Sicilia - su cui batte da quarantotto ore una pioggia violenta - ed è destinato ad aggravare la situazione. Le notizie più allarmanti affluiscono infatti daccapo dalla provincia di Messina dove sono segnalate in particolare nuove frane nell'abitato di Fondachelli Fantina, già sconvolto dagli smottamenti che avevano anche distrutto una famiglia di quattro persone. Segnalate anche violente mareggiate sul versante tirreni-

co del Messinese dove due torrenziali hanno rotto gli argini e le acque minacciano la linea ferroviaria Palermo-Messina e un gruppo di abitazioni a Militeo Rosmarino. Situazione inquietante anche nella fascia dei «villaggi» che circondano Messina e che rappresentano in gran parte il triste e scabioso retaggio del dopoterramoto di sessantacinque anni fa. Così a Camaro uno smottamento ha investito e fatto crollare una baracca: due anziani coniugi sono rimasti seriamente feriti. All'altro capo dell'isola si registra l'ennesimo allagamento di Trapani città, e una serie di frane e di allagamenti alle porte di Palermo (colpita in particolare la località turistica di Mondello) dove per la prima volta in molti anni si è registrato lo straripamento del fiume Orto. g. f. p.

co del Messinese dove due torrenziali hanno rotto gli argini e le acque minacciano la linea ferroviaria Palermo-Messina e un gruppo di abitazioni a Militeo Rosmarino. Situazione inquietante anche nella fascia dei «villaggi» che circondano Messina e che rappresentano in gran parte il triste e scabioso retaggio del dopoterramoto di sessantacinque anni fa. Così a Camaro uno smottamento ha investito e fatto crollare una baracca: due anziani coniugi sono rimasti seriamente feriti. All'altro capo dell'isola si registra l'ennesimo allagamento di Trapani città, e una serie di frane e di allagamenti alle porte di Palermo (colpita in particolare la località turistica di Mondello) dove per la prima volta in molti anni si è registrato lo straripamento del fiume Orto. g. f. p.

Per lo «scandalo Incis»

Rinviato a giudizio a Napoli l'ex sindaco democristiano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 29. Ferdinando Clemente, sindaco dc di Napoli nel 1963 e nel 1964, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di falso e di truffa in relazione all'ormai famoso «scandalo Incis». Clemente è stato rinviato a giudizio, insieme a un altro ex sindaco democristiano, l'ex sindaco di Napoli Umberto Ortolani, e altri 19 imputati, cioè tredici fra costruttori e loro parenti che formarono una società, il resto a giudizio del presidente dell'Incis Umberto Ortolani e i componenti la commissione edilizia dell'epoca. Ferdinando Clemente è accusato di avere, nella sua veste di sindaco, concesso la licenza di lottizzazione all'Incis per gli stessi suoi suoli quali meno di un anno prima la licenza era stata negata. All'epoca del diniego i suoli erano di proprietà della signora Amalia Diana, la quale, vistasi negata la possibilità di costruire e confermare la destinazione «agricola» dei terreni, li vendette per la somma di 128 milioni. Undici mesi dopo, nell'ottobre del 1963, la società rivendeva all'Incis gli stessi suoli per la cifra di 838 milioni di lire: il «balzo» del prezzo era possibile in quanto l'assessore Clemente aveva concesso all'Incis, ente richiedente, la licenza di lottizzazione, nonostante che la norma di destinazione agricola fosse ancora in vigore. Un lotto di 712 milioni in appena undici mesi: un vero record - anche per Napoli - nel campo della speculazione edilizia. Il grave episodio divenne oggetto di una com-

missione di indagine nominata dal consiglio comunale di Napoli il 12 agosto 1965, in seguito all'interrogazione presentata dal consigliere comunale Luigi Locorotolo (oggi assessore socialista ai lavori pubblici). Ferdinando Clemente è stato il sindaco del primo centro-sinistra napoletano; all'epoca emolono a favore del presidente dell'Incis Umberto Ortolani e altri 19 imputati, cioè tredici fra costruttori e loro parenti che formarono una società, il resto a giudizio del presidente dell'Incis Umberto Ortolani e i componenti la commissione edilizia dell'epoca. Ferdinando Clemente è accusato di avere, nella sua veste di sindaco, concesso la licenza di lottizzazione all'Incis per gli stessi suoi suoli quali meno di un anno prima la licenza era stata negata. All'epoca del diniego i suoli erano di proprietà della signora Amalia Diana, la quale, vistasi negata la possibilità di costruire e confermare la destinazione «agricola» dei terreni, li vendette per la somma di 128 milioni. Undici mesi dopo, nell'ottobre del 1963, la società rivendeva all'Incis gli stessi suoli per la cifra di 838 milioni di lire: il «balzo» del prezzo era possibile in quanto l'assessore Clemente aveva concesso all'Incis, ente richiedente, la licenza di lottizzazione, nonostante che la norma di destinazione agricola fosse ancora in vigore. Un lotto di 712 milioni in appena undici mesi: un vero record - anche per Napoli - nel campo della speculazione edilizia. Il grave episodio divenne oggetto di una com-

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Una azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sostituendosi alla mancanza di volontà di smettere del fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con regolatore di nicotina. E' il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato (pur non privandosi del piacere della sigaretta tra le dita), finché avverte il bisogno di fumare. Il tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo apparecchio si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si disinquinca l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sottrazione di droga, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via. Scrivetevi oggi stesso a Lenk Italiana - Sezione UL/2 - Via Cavallotti, 13 - 20122 Milano, e riceverete contrassegno il bocchino brevettato Air Smoke Regulator per sole lire 5.990, più spese postali. Non mandate denaro ORA! Pagherete al postino alla consegna del pacco. Garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino, purché nello stesso stato in cui l'avrete ricevuto e sarete rimborsati integralmente della somma versata. Scrivete subito per difendere finalmente voi stessi dai gravi danni del fumo, dalla noia, dall'abitudine alla droga. Scrivete OGGI STESSO.